

## **L'adeguamento dell'archivio storico di Venezia**

Il processo di adeguamento dell'archivio storico di Venezia è stato lungo. Lo assimilerei ad un parto: e se questo avesse un padre spirituale certamente sarebbe Giusto Giacopello, che oggi ha potuto essere presente, ma che ha messo anima e corpo nell'attività.

### **Cenni storici**

L'Archivio fu istituito nel 1815 come Archivio Generale Veneto, in base al progetto napoleonico di unificazione degli archivi precedenti in un'unica sede; nel 1817 il Governo Austriaco assegnò la Sede attuale. Raccoglie gli atti della Serenissima (dal IX e X secolo), a cui seguono gli archivi del periodo Napoleonico, del periodo Austriaco e, dal 1866, degli Uffici dello Stato Italiano ubicati a Venezia.

Attualmente conta circa 66 Km di scaffalature e più di 800 fondi, alcuni dei quali contengono a loro volta altri archivi.

Si stima una consistenza di: circa 285.000 documenti su pergamene, circa 400.000 documenti cartacei circa 39.000 mappe e simili, volumi, opuscoli, periodici, incunaboli e materiale non documentario (ad esempio campioni di pesi e misure).

Per quanto riguarda la sede, il Convento dei Frari fu edificato a partire dal 1250 e completato alla fine del 1400, successivamente ampliato e restaurato più volte. Nel 1875, alle strutture dell'Archivio, attiguo alla Chiesa venne aggiunto il Convento di San Nicolò "della lattuga", giungendo alla conformazione attuale.

Dunque, la pianta si sviluppa attorno ai tre chiostri (Chiostro della Trinità, chiostro di Sant'Antonio, e chiostro di San Nicoletto), con una struttura principale a forma di "H" e diversi livelli di elevazione.

I diversi depositi sono custoditi sia nelle vecchie celle dei Frati (le "Preturette"), che nel Refettorio ed in grandi Sale, oltre che nelle imponenti "Crociere" (vale a dire volte a botte che si incrociano e che presentano grandi difficoltà).

Venivano utilizzati quasi esclusivamente scaffali lignei, alcuni di pregio e, pertanto, vincolati anch'essi.

Le strutture, come usuale a Venezia, presentano molte parti lignee. I passaggi sono angusti, i percorsi sono lunghi e molto complessi con alcuni locali del tutto privi di illuminazione.

### **Il percorso di adeguamento**

All'inizio degli anni '90, vi fu un incidente con un operatore che, nell'atto di prendere un testo, cadde dalla scala. Di fatto, anche in virtù della sollecitazione della Procura della Repubblica, ebbe inizio il percorso di adeguamento. I soggetti coinvolti sono

stati: Sovrintendenza Archivistica, Comando VVF, Prefettura, Procura, Magistrato alle Acque, Comune: questo perché le competenze e gli aspetti, quali ad esempio i canali sono di pertinenze diverse.

Vengono effettuati sopralluoghi e varie successive ipotesi di lavoro.

Emergono diverse questioni (sopralluogo 1993):

- Estrema vulnerabilità e pregio dell'edificio e dei beni;
- Tipologie costruttive;
- Ingente carico di incendio;
- Estrema complessità dei percorsi di esodo e di accesso;
- Impianti datati oppure non adeguati (ad esempio l'impianto idrico antincendio con condotte che restavano vuote, per evitare allagamenti, e andavano riempite in caso di incendio);
- Presenza di aree non frequentate;
- Sistema di gestione della sicurezza;
- Non esiste (ancora) una Norma di riferimento (c'era un Regio Decreto che riportava qualcosa ma non era abbastanza).
- 

Nel 1994 -1996 si ebbe il primo Esame Progetto.

- Si riduce il carico di incendio sostituendo gli scaffali lignei con elementi metallici (circa 200 t di materiale);
- Si dà inizio al rifacimento dell'impianto idrico antincendio
- Si adegua l'impianto elettrico (IP4X)
- Si estende l'impianto di rilevazione a tutti gli ambienti
- Si migliora la segnaletica per esodo e accesso soccorritori
- Si migliora l'impianto di illuminazione di sicurezza
- Si intraprende un percorso di selezione / formazione del personale
- Si migliora il sistema di vie d'esodo / accesso.

Quando viene emanato il D.P.R. 30 giugno 1995, numero 418 si rileva che alcune parti della norma non possano essere rispettate (Art.5 c.1: caratteristiche degli scaffali e dei passaggi; Art.5 c.4: aperture di ventilazione): si ricorre ad un nuovo E.P. in deroga.

Un esempio: la questione del mantenimento del Microclima

Obiettivo: cercare di adeguarsi alla norma, senza sospendere né stravolgere l'attività dell'Archivio. A tal fine:

- Si migliora la compartimentazione, facendola dall'alto (sottotetto, chiostrì, crociere).
- Si migliorano i percorsi per i soccorritori
- Si eliminano i depositi dai vani scala
- Si inseriscono degli evacuatori di fumo in copertura
- Impianto di estinzione a gas
- Impianto di videosorveglianza e Sala Regia

- Vigilanza - Visite periodiche Personale VV.F.

Al momento attuale esiste un impianto di rilevazione esteso a tutto l'edificio ed esiste un sistema di sorveglianza (con telecamere) che permette di visualizzare a domanda il punto in cui il sistema di rilevazione manifesta la presenza di fumo.